

SERIE A CALCIO

Gli undici napoletani, come sempre ben disposti in campo, fino alla fine hanno cercato di recuperare lo svantaggio causato da uno splendido gol del ritrovato De Agostini. Ma le mille invenzioni di Zola e le ordinate puntate di Pusceddu non sono bastate. Forse, con un po' di fortuna...



Qui accanto, Baggio contrastato da Blanc, per l'ex gioiello della nazionale ancora una domenica grigia. Più a destra, Kohler e Careca: ieri il Napoli ha risentito parecchio della scarsa brillantezza del brasiliano

NAPOLI-JUVENTUS

Score table for Napoli vs Juventus (0-1). Lists players and their minutes on the field for both teams.



Ranieri, tutto da rifare

Cugini contro Luigi batte Stefano

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. Il 25 ottobre, nel giorno in cui Arrigo Sacchi torrà la prima conferenza stampa da neo-città della Nazionale, Stefano De Agostini festeggerà il compleanno: 27 anni. Un'età non giovanissima per disputare, come gli è capitato ieri, la prima partita (dall'inizio) in serie A. L'occasione c'è stata ma è andata in fumo: Stefano De Agostini è stato addirittura sostituito all'inizio del secondo tempo. Ma questo è ancora niente: perché a contribuire alla sua non eccelsa prova è stato suo cugino, il ben più noto Luigi De Agostini, terzino della Juventus e, almeno fino all'altro giorno, della Nazionale. Si sapeva che Napoli-Juve, fra le altre cose, avrebbe messo di fronte per la prima volta i due calciatori partiti da Tricesimo, provincia di Udine, per fare differenti fortune nei football: ma è stata comunque una piccola sorpresa vederli lottare sulla stessa fascia del campo, in un duello tutto fatto in casa. Il 30enne De Agostini bianconero ha pure commesso una discreta scorrettezza, attorno alla metà del primo tempo, sul cugino povero dai capelli lunghi, il quale si è rialzato dando una bonana pacca sulle spalle al suo spietato marcatore. Non era finita lì, però: a tempo scaduto, forse nell'unico momento in cui Stefano De Agostini ha lasciato un po' di libertà al cuginetto, questo lo ha ripagato prendendo palla, mira, e segnando un gol spettacolare. In quello stesso momento si è conclusa la prima, e forse ultima, sfida in famiglia fra i De Agostini.

Microfilm

14' bellissimo spunto di Zola, doppio dribbling su Galia e tiro appena alto sopra la traversa. 17' replica (a Zola) di Baggio che supera Corradini, arriva sul fondo e spreca cercando la conclusione. 42' Alemao per Francini che trova un corridoio nel mezzo dell'area bianconera, ma tira alto. 43' tiro di Zola da 20 metri, fuori di poco. 45' fallo di Carrera su Padovano appena fuori area, batte Zola per Alemao che colpisce il palo alla destra di Tacconi. 46' in zona-recupero, Marocchi appoggia a De Agostini che da fuori, da posizione angolata, di esterno sinistro infila l'incrocio dei pali. Bel gol, il gol decisivo. Amendolia recupera altri due minuti: un tiro di Careca fuori, e uno spunto di Reuter che conclude fuori sull'uscita di Galli. 60' Padovano messo giù in area da Carrera: per Amendolia non è successo niente. 64' Triangolo Alemao-Careca, Tacconi para in due tempi. 69' Pusceddu dal limite, Tacconi blocca. 73' traversone a lungo di Alemao, sul secondo palo Pusceddu è solo ma la sua girata va a lato. 77' rinvio lunghissimo a campanile di Julio Cesar, Schillaci prende palla e tira, Galli salva di piede.

DAL NOSTRO INVIATO FRANCESCO ZUCCHINI

NAPOLI. Gli ultimi retoli di vento sul Golfo spazzano via tutto: il Napoli è una leadership durata ben poco a lungo, l'imbattibilità del dopo-Maradona (7 mesi), il self-control dei dirigenti partenopei scatenati contro l'arbitro e alcune sue presunte dichiarazioni, il senno di una bella fetta di tifosi. Ecco lo striscione enorme con cui salutano l'inizio partita: «Napule mille colori, voi bianco...neri». Riferimento a Julio Cesar, il brasiliano di colore della Juventus: ad ogni tocco di palla, ad ogni intervento il «San Paolo» si accende con grotteschi ululati. Siamo sempre a Nord di qualcuno, è proprio vero: il razzismo proliferava ovunque, complimenti vivissimi. Così, Napoli e il Napoli ieri hanno perso due volte: almeno una sconfitta, quella sul campo, avrebbero potuto evitarla, con un arbitro più bravo di Amendolia, il quale ha negato un rigore non evidentiissimo ma assai probabile per un fallo di Carrera su Padovano. Si stava già sull'uno a zero per la Juve, il risultato, decisamente avverso per gli uomini di Ranieri, non sarebbe cambiato più. La Juve balza a sua volta, e di nuovo, in testa alla classifica a braccetto col Milan (che deve recuperare una partita a San Siro col Genoa...): ma senza particolari squilibri, senza far intuire un futuro dominio malgrado la facile prossima sfida con la Cremonese, senza giustificare titoloni e fanfara. Una partita accorta, una prodezza di De Agostini, un'amministrazione classica di quello che non è stato un golletto ma un gran gol: niente di più, come impone la filosofia di Trapattoni, che a volte si rischia di definire assurda o geniale a seconda soltanto del risultato. La Juve va, ma di questa Juve si cominciano già a conoscere un po' troppo pregi e soprattutto limiti: siamo soltanto a un quinto del campionato. Il Napoli? Al primo ostacolo serio è inciampato, non ha avuto un briciolo di fortuna, ma ha denotato anch'esso troppi limiti: non ci è sembrato da sedotto



De Agostini scossa il tiro del gol-parita per la Juventus. La Signora ha ritrovato finalmente il De Agostini di un tempo: scattante e capace di trovare nel suo repertorio qualche invenzione risolutiva

e comunque le prossime sfide con Inter, Samp e Roma daranno una dimensione più definita alla creatura di Ranieri. La partitissima è iniziata sotto lo sguardo presumibilmente «ad occhi sbarrati» dietro al classico occhiale ray-ban di Arrigo Sacchi, e sotto il segno dell'incertezza: una conferma è venuta dalle formazioni delle squadre recapitate in tribuna, dove il nome di Alessio, inscritto in un primo tempo nell'undici titolare, era stato cancellato, per lasciare spazio a Galia. Il diligente siciliano di Trapani, buono per tutti gli usi come suole d'ire il Trap, si sarebbe dedicato a Zola, l'omino che

cerca di far rivivere il mito-Maradona: come, dall'altra parte, Corradini avrebbe dedicato il pomeriggio a Roberto Baggio. Proprio nella sfida fra i numeri 10 stava uno dei temi della partita: chi avrebbe giocato meglio, chi sarebbe piaciuto di più a Sacchi in questa sorta di spargere azzurro? Il verdetto del campo è stato inesorabile: Zola, più in forma e galvanizzato, ha cancellato i ricicli senza velle di fantasista veneto, costretto anche alla resa dall'ennesimo infortunio che denota problemi fisici importanti. Come non bastasse: per Baggio i tempi duri non finiscono più.

Ma al di là del duello più atteso, la partita si è mantenuta al di sotto delle aspettative, come quasi tutte le partite-clou fin qui giocate in campionato. Il primo tempo è stato uno zero assoluto fino all'ultimo minuto: qui, nel giro di 90 secondi, prima Alemao ha colpito un palo su punizione, poi la Juve è andata in gol con un'invenzione di De Agostini. La ripresa è servita per mettere a fuoco i limiti del Napoli, incapace di operare un forcing deciso: quello che in fondo era riuscito anche a Genoa, che con la Juve aveva vinto due settimane fa, schiantando alla fine la cassaforte di Trapattoni.

Non che il Napoli non abbia dominato: lo ha fatto, giungendo anche più volte alla conclusione (la Juve un'altra volta soltanto con Schillaci, oltre al gol), ma dalle parti di Tacconi hanno tenuto duro specie nel solito duo Kohler-Julio Cesar. È arrivato l'episodio del rigore non accesi. Amendolia ha continuato a fischiettare sempre più incerto, a sua volta fischietto in modo molto più deciso dai tifosi del Napoli. Niente da fare per i sogni, il primato era sfumato, fuggito con la Juve in direzione di Torino, ma destinato forse presto a cambiare ancora padrone.

Polemiche fra i napoletani per il rigore negato Ferlino: «Adesso basta! Federcalcio, addio»

LORETTA SILVI

NAPOLI. «Parlerò in settimana, dopo aver fatto le opportune verifiche nel consiglio federale. La volta scorsa mi si improvvisò di aver sbagliato, adesso cercherò prima di chiarire la mia posizione». Così parlò Corrado Ferlino: praticamente una minaccia di dimissioni dalla carica di consigliere federale. A meno che Matarrese non voglia tendere una mano al presidente offeso. Al centro della polemica stavolta c'è l'arbitraggio di Amendolia di Messina. Ferlino non parla ma per lui lo fa Sergio Russo, dirigente accompagnatore del Napoli, al quale il presidente ha praticamente affidato il punto di vista della società: «In occasione del fallo da rigore ai danni di Padovano - ha riferito Russo - abbiamo protestato con l'arbitro. Quello che è successo lo hanno visto tutti. Poi, rivolto a un nostro giocatore (Alemao, ndr) Amendolia ha detto: «Con lei non parlo perché ha un cervello piccolo piccolo». La frase sarebbe stata ascoltata da altri

giocatori partenopei e juventini e poi riferita dal brasiliano ai dirigenti del Napoli. «Per due volte ho fatto duemila chilometri per andare a Coverciano e Sportilia, dove Casarini ci ha sottolineato che quando il gioco è fermo i calciatori devono immediatamente lasciare la palla. Invece oggi l'arbitro Amendolia si girava indietro e faceva finta di niente. La prossima volta - ha concluso Ranieri - Casarini le sue novità ce le mandi per posta, tanto non vengono osservate». Ad arroventare ulteriormente il clima al San Paolo, poi, ieri pomeriggio aveva contribuito il fatto che l'accesso alla tribuna stampa è stato bloccato per più di un'ora a causa di una manifestazione di protesta degli operatori e tecnici di oltre 20 tra televisioni private regionali e network nazionali. Gli operatori hanno protestato per la impossibilità di accedere, al pari delle truppe della Rai, nella piattaforma radiotelevisiva che fu costruita per iniziativa del Comune di Napoli all'interno del lo stadio in occasione dei Mondiali di calcio.

L'arbitro



Amendolia 5: non è un'eccezione, è la regola. C'è un curioso derby in corso a chi dirige peggio tra i fischietti di Messina, Lanese e Amendolia, alterнатivamente designati per quasi tutti i big-match da Casarini. Non ci stupiamo per i risultati, ci stupiamo per la perseveranza del Grande Capo. Ieri Amendolia ha ignorato un rigore per il Napoli (fallo di Carrera su Padovano) che avrebbe cambiato completamente la partita, ha distribuito male le ammonizioni (incomprensibile quella per Julio Cesar, sacrosante quelle non date per falli su Marocchi e Schillaci), ha fatto arrabbiare tutti. Complimenti.

Un coro liberatorio nello spogliatoio juventino «Abbiamo sofferto molto Questa vittoria ci serviva»

NAPOLI. «La Juventus ha dimostrato che la sconfitta di Genova può considerarsi una parentesi negativa». Carrera riassume così i 90 minuti del San Paolo: «Abbiamo giocato con più saggezza, colpendo il Napoli al momento giusto e controllando con una certa tranquillità l'andamento della gara. Nel secondo tempo siamo andati anche vicini al raddoppio. Abbiamo trovato così il ritmo giusto. Abbiamo buttato qualche palla in tribuna, ma per portare a casa la vittoria si deve fare anche questo...». Gigi De Agostini è stato l'uomo-partita, l'autore del gol della giornata. Ha festeggiato così la sua 30ª rete in serie A, quasi un omaggio a Sacchi. «Assolutamente no, in campo ho pensato soltanto a me ed alla Juventus. La nostra è stata una vittoria sofferta ma meritata. Venire a vincere a Napoli non è facile, i partenopei sono una grande squadra e lo hanno dimostrato sul campo. Abbiamo dato filo da torcere alla squadra azzurra, ma sono convinto che questo collettivo potrà arrivare lontano».

Roberto Baggio a fine gara si è dimostrato abbastanza preoccupato per l'infortunio che l'ha fatto uscire anzitempo dal campo. «Ho sentito una fitta, quasi come se si trattasse di un crampo. Spero che non sia un riacutizzarsi dell'infortunio subito a Bari». Il duello con Zola ha visto il partenopeo più in palla rispetto allo juventino. Baggio non risparmia i complimenti al collega: «Zola è un buon giocatore, ha delle possibilità e se le giocherà sicuramente anche in Nazionale. Per quanto riguarda la Juve ha ottenuto una vittoria importante in casa di una grande squadra».

Julio Cesar esce dal San Paolo soddisfatto. Ha praticamente giganteggiato nella già forte difesa juventina. «È stata una bella partita e sono contento che la Juve abbia vinto. Forse per il Napoli il risultato può sembrare ingiusto ma il calcio è fatto così». I napoletani hanno reclamato per un presunto fallo da rigore, il difensore brasiliano però non si sbilancia: «Io non posso dire niente, è l'arbitro che decide e quindi l'unico che può dare una risposta». I difensori tedeschi non si discostano dai pareri dei compagni. «Abbiamo vinto una gara molto importante» dice Kohler - forse abbiamo avuto un po' di fortuna, che in precedenza ci era mancata. Il Napoli ha sbagliato giocando quasi sempre sulle palle alte, noi le abbiamo però sempre neutralizzate. Careca?, è un bravo giocatore». Quasi identica la dichiarazione di Reuter: «Il Napoli ha dimostrato di essere una buona squadra, noi abbiamo conquistato una vittoria sicuramente importante. Il risultato è giusto, nel primo tempo potevamo addirittura raddoppiare».

LE PAGELLE

Toma il solito Careca: immobile

DAL NOSTRO INVIATO

Galli 6: la Juve gli porta male, l'anno scorso fu espulso per un intervento su Julio Cesar, stavolta capitola su un'isolata prodezza di De Agostini. Senza colpo specifiche, quasi una domenica da «senza voto». Ferrera 6: continua il suo momento poco felice, ampiamente dimostrato anche in Nazionale. Schillaci lo mette in difficoltà continuamente col suo gran cuore, rischiando anche di segnare. E rischiare col Totò del dopo-Mondiale.

Baggio perde la sfida dei numeri 10

DAL NOSTRO INVIATO

Tacconi 6,5: primo tempo di tutto riposo (palo di Alemao a parte), poi vari fuochi si accendono pericolosamente dalle sue parti, la bravura del vecchio portiere sta nella calma con cui sventa i tentativi di Ferrera, Alemao e Pusceddu. Carrera 6: efficace su Padovano, pur senza brillare moltissimo. Anzi, quel brivido sul non-giore ce lo mette di persona, abocchando sullo spunto di Padovano che proprio il penalty andava cercando. Gli è andata bene.

Francini 6,5: Ranieri lo ha restituito all'antico ruolo di difensore centrale, ottima mossa. Approfitta della giornata nerissima di Casiraghi, ma il suo contributo ad annullare lo juventino ce lo mette eccome. S. De Agostini 5,5: in campo per la prima volta dall'inizio, fa rimpiangere Crappa. Il cugino Gigi della Juventus, in un inedito e curioso duello sulla fascia, lo domina segnando anche il gol-parita. Gli è andata male in tutti i sensi. Alemao 6,5: sempre uno dei migliori. Ranieri lo fa giocare sulla fascia (spostandolo da sinistra a destra nella ripresa) e il brasiliano risulta uno dei più accaniti nel cercare il pareggio, ma non tutti sono sintomizzati sulla sua classe. Blanc 6: sufficienza nscita per l'ottimo francese che a dir la verità appare sprecato come libero «all'italiana», non essendo velocissimo negli spazi brevi. Quasi mai proiettato in avanti, e questo ci sembra impardonabile.

Corradini 6: inventato da Ranieri come marcatore delle «mezzepunte», se la cava contro il solito «mezzo Baggio», lasciando all'incompiuto di Caldogno un paio di spunti. Replica su Corini entrato al 53' e poco in palla anche lui. De Napoli 5: la grinta ci sarebbe, ma è come svuotato di forze, ricorda il Bagni crepuscolare, il quale però zoppicava, ma con Zola di questi tempi si rimedia solo brutte figure, con quei dribbling fulminei... Galia limita l'estro del sardo come può. Schillaci 6,5: voto più che discreto per il grande impegno, per la voglia di fare, dopo la rassegnazione dichiarata per il discorso-Nazionale. Sfiora anche il gol del raddoppio, con una delle sue ostinate fughe in contropiede, nei confronti di Casiraghi fa un figurone. Baggio 5,5: non è neanche fortunato, rimedia una contrattura (ma potrebbe essere anche il riacutizzarsi del vecchio acciaccio muscolare) ed esce dopo 53 minuti. Giocati a dire il vero così così, un paio di spunti e nulla di più. Momento difficile che continua Casiraghi 4: una prestazione scorriante. Non tocca palla per 90 minuti, talvolta arriva a sfiorarla, di lui resta in mente solo un intervento difensivo su Francini che a sua volta invece sfiora addirittura il gol. Incomprensibile cosa stia capitando al più promettente degli attaccanti italiani. Corini 5,5: trentasette minuti non proprio memorabili per il regista-motone che Trapattoni tiene soprattutto in panchina, dopo l'annata scintillante (almeno per lui) con Maifredi. Non si vede quasi mai, non influenza, non sembra il cambio migliore a partita in corso. A momenti fa rimpiangere Baggio. Luppi sv: rimpianga De Agostini dalla sua parte Alemao è sempre pericoloso, non è in possesso di grandi giocate F.Z.